

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

CXXXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

INDICE	PAG.	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	PAG.	
PRESIDENTE	1394	
Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
QUINTIERI ed altri: Provvedimenti a favore delle famiglie numerose (<i>Urgenza</i>) (2492);		ZOTTA, <i>Ministro senza portafoglio</i> 1396, 1399 1402, 1403, 1404
DELCROIX e CAROLEO: Disposizioni a favore delle famiglie numerose. (1531);		TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i> 1397
COLITTO: Modifiche alla legge 20 giugno 1940, n. 877, concernente agevolazioni varie e tutela del patrimonio delle famiglie numerose, con particolare riguardo a quelle rurali. (2597) . . .	1394	TOLLOY 1397, 1398, 1399, 1402, 1403
PRESIDENTE	1394, 1396	CAPPUGI, <i>Relatore</i> 1398, 1400, 1401 1402, 1403
BERRY, <i>Relatore</i>	1394, 1395	GIANQUINTO 1399, 1400, 1402
DELCROIX	1394, 1396	DELCROIX 1399, 1400, 1403
QUINTIERI	1394, 1395, 1396	ALMIRANTE 1401, 1402, 1403, 1404
FERRI	1395	Inversione dell'ordine del giorno:
LOMBARDI RUGGERO	1395	PRESIDENTE 1404
LUCIFREDI	1395, 1396	Proposta di legge (Discussione e approvazione):
SENSI	1396	VILLA: Assistenza medico-sanitaria per infermità diverse da quelle di guerra agli invalidi di guerra incollocabili ed ai familiari a carico. (610)
ZOTTA <i>Ministro senza portafoglio</i>	1396	
JACOMETTI	1396	PRESIDENTE 1404
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):		AGRIMI, <i>Relatore</i> 1404
Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste. (2639);		BORELLINI GINA 1404
COLITTO: Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo Militare Alleato di Trieste. (1913)	1396	SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 1404
PRESIDENTE	1396, 1402, 1404	Sull'ordine dei lavori:
		RUSSO 1406
		PRESIDENTE 1406
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 1406

La seduta comincia alle 9,30.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato De Francesco e che i deputati Avanzini e Corona Achille sono rispettivamente sostituiti dai deputati Quintieri e Tolloy.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Quintieri ed altri: Provvedimenti a favore delle famiglie numerose (2492); dei deputati Delcroix e Caroleo: Disposizioni a favore delle famiglie numerose (1531) e del deputato Colitto: Modifiche alla legge 20 giugno 1940, n. 877, concernenti agevolazioni varie e tutela del patrimonio delle famiglie numerose, con particolare riguardo a quelle rurali (2597).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: n. 2492 d'iniziativa dei deputati Quintieri ed altri: « Provvedimenti a favore delle famiglie numerose »; n. 1531, d'iniziativa dei deputati Delcroix e Caroleo: « Disposizioni a favore delle famiglie numerose »; n. 2591, di iniziativa del deputato Colitto: « Modifiche alla legge 20 giugno 1940, n. 877, concernente agevolazioni varie e tutela del patrimonio delle famiglie numerose, con particolare riguardo a quelle rurali ».

Come i colleghi ricordano, all'inizio della discussione di queste proposte, venne scelto quale testo base quello a firma dell'onorevole Quintieri ed altri. Fu dato incarico al proponente ed al relatore di preparare un nuovo testo, che tenesse conto delle osservazioni fatte dalla Commissione, e concordato con il Governo. Il testo della proposta, nella nuova formulazione, è stato redatto e distribuito. Prego, quindi, il relatore, onorevole Berry, di riferire.

BERRY, *Relatore*. Le modifiche che sono state apportate alla proposta di legge originale non hanno bisogno di una larga illustrazione, perché sono modifiche in gran parte di forma e solo qualcuna di sostanza. Si è trattato, soprattutto, di condizionare la portata del provvedimento, secondo il pensiero espresso dal rappresentante del Governo.

DELCROIX. Signor Presidente, io ho presentato una sola proposta di legge durante tutto il corso della legislatura. Non mi pare, quindi, di aver esagerato. La presentai circa quattro anni fa insieme con l'onorevole Caro-

leo, allo scopo di colmare una lacuna nel campo delle provvidenze in favore delle famiglie numerose.

Sono grato all'onorevole Quintieri di averne presentata un'altra per suo conto, perché certamente la mia sarebbe rimasta insabbiata, mentre quella dell'onorevole Quintieri ed altri, facendo essi parte del partito di maggioranza, ha avuto un corso più agevole. Però, che la mia proposta di legge debba scomparire del tutto, mi pare un po' troppo. *Cupio in Christo dissolvi, ma non cupio dissolvi in demochristo*. Quindi, tanto io quanto il collega Caroleo desideremmo, per lo meno, di non venir ignorati! Anche, perché, non sia palese che le proposte di legge presentate da partiti non di Governo, sono destinate al cestino.

PRESIDENTE. Nella precedente discussione venne deciso, come ho ricordato, di prendere quale testo base per la discussione la proposta Quintieri. Le altre non sono state scartate. Il loro contenuto può sempre essere accolto quale emendamento alla proposta di legge base. Questa è la normale procedura che abbiamo sempre seguito, quando ci siamo trovati dinanzi a più proposte di legge riguardanti la stessa materia. All'ordine del giorno figurano sempre tanto la proposta di legge Quintieri quanto quella Delcroix, nonché la terza dell'onorevole Colitto.

DELCROIX. In altri casi la pluralità di proposte di legge ha dato luogo a un disegno di legge governativo, in modo che nessuno potesse attribuirsi la esclusiva paternità. Invece, in questa occasione, le tre proposte sono assorbite dalla proposta Quintieri.

QUINTIERI. L'importante è che venga approvata una proposta di legge in favore delle famiglie numerose; io non faccio alcuna questione di paternità. La Commissione ha scelto come base per la discussione il testo che porta la mia firma, in quanto è stato ritenuto più organico nella sua impostazione. È evidente che, discutendosi gli articoli, le norme contenute nella proposta Delcroix potranno valere come emendamenti.

BERRY, *Relatore*. Ritengo più utile, per l'economia dei nostri lavori, che le modifiche apportate al testo originale, siano illustrate durante l'esame dei singoli articoli, piuttosto che comprenderle tutte in una nuova discussione generale.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la discussione generale è chiusa. Passiamo all'esame degli articoli.

(Così rimane stabilito).

Do lettura dell'articolo 1 del testo concordato:

« Le disposizioni della legge 20 marzo 1940, n. 233, sono modificate come segue:

Le parole: « socio di diritto dell'Unione fascista fra le famiglie numerose », contenute nel capo primo sono sostituite dalle parole: « capo di famiglia, che abbia non meno di sette figli viventi, computati fra essi i figli caduti in guerra o per causa di lavoro »;

Le parole: « di gruppo A e B » contenute nel 1° comma dell'articolo 1 sono soppresse. Alle parole: « salariati non di ruolo » contenute nel primo comma dell'articolo 6 sono aggiunte le parole: « compresi gli operai giornalieri di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 26 febbraio 1952, n. 67 ».

BERRY, *Relatore*. La legge 20 marzo 1940, n. 233, che qui viene richiamata, prevede la concessione, ai capi di famiglie numerose, di condizioni di priorità negli impieghi e nel lavoro.

Una prima modificazione, concordata con il proponente e con il rappresentante del Governo, è la seguente.

La legge del 1940, che rendeva esecutivo lo statuto dell'Unione fascista fra le famiglie numerose, dice, all'articolo 1, che per « famiglie numerose » si intendono quelle con non meno di sette figli viventi. Abbiamo, perciò, sostituito alle parole « capo di famiglia che abbia non meno di cinque figli viventi e a carico », contenute nella originaria proposta Quintieri, le altre: « capo di famiglia, che abbia non meno di sette figli viventi, computati tra essi i figli caduti in guerra o per cause di lavoro ». In questo modo si è conservato il principio contenuto nella legge del 1940.

La soppressione delle parole « di gruppo A e B », è necessaria per adattare il testo delle proposte, alla nuova strutturazione degli organici statali, come disposto dalla legge-delega. L'articolo 1 della legge del 1940 stabiliva che, nei concorsi per nomina agli impieghi di gruppo A e B delle amministrazioni statali, un decimo dei posti messi a concorso fosse riservato ai candidati soci di diritto dell'Unione fascista tra le famiglie numerose.

FERRI. Ma questa legge del 1940 non è più in vigore! Con questo provvedimento noi la richiameremo in vita. Non mi risulta che nei recenti concorsi statali sia stata prevista una riserva del decimo dei posti per le famiglie numerose. Quindi, con questa proposta di legge, a parte la modificazione della denominazione « Unione fascista », si ripristinerebbero delle norme che non sono più in vigore.

QUINTIERI. Molti ministeri includono nei bandi di concorso questa riserva.

FERRI. Secondo me, se è vero, è una cosa illegittima.

QUINTIERI. Qui si tende a rendere chiaro il destinatario di una norma sostanziale. È vero che non esiste più il socio di diritto dell'Unione fascista tra le famiglie numerose, ma nella generale interpretazione esso è stato sostituito col capo di famiglia che abbia almeno sette figli, per eliminare il requisito formale dell'iscrizione all'« Unione ».

FERRI. Ma io dico che non esiste più neppure la sostanza della disposizione!

LOMBARDI RUGGERO. Se ben ricordo, un decreto del novembre 1944 elencava le leggi fasciste soppresse *ipso iure*; le altre leggi che dovevano essere soppresse erano soggette a una speciale procedura. Ora, se la legge di cui ci occupiamo non è stata soppressa in modo esplicito, giuridicamente essa ha ancora valore.

LUCIFREDI. Penso che, preliminarmente, sia necessario sapere con esattezza se si tratti di un ripristino di una norma abrogata oppure della conservazione di una norma esistente. Confesso che, a questo riguardo, non sono in grado di dare notizie esatte.

Ma, indipendentemente dall'indagine sulla abrogazione o meno della legge del 1940, che oggi si tratterebbe di modificare, vorrei domandare se, nell'ipotesi che la legge non sia stata abrogata, la riserva di posti per i capi di famiglie numerose possa ritenersi sopravvissuta al testo unico delle norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti dello Stato.

QUINTIERI. L'articolo 31 della Costituzione dice: « La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose ». Quindi, questo articolo determina già il campo di applicazione della legge che proponiamo, prescindendo dal fatto che sussista o meno una legge precedente. Sarebbe assurdo che, mentre il principio è fissato nella Costituzione, nel campo legislativo si attuassero, oggi, delle disposizioni meno avanzate di quelle che vennero poste ancor prima della Costituzione stessa.

Soppressa l'Unione fascista tra le famiglie numerose, con decreto del 7 gennaio 1955, n. 63, abbiamo ritenuto di trasformare il requisito formale di appartenenza all'unione in quello sostanziale di capo famiglia con sette figli.

Nel primo articolo abbiamo voluto essere precisi, come tecnica legislativa, dicendo che era sostituito al socio dell'Unione il capo di famiglia numerosa, requisito sostanziale della legge del 1940. Il principio, anche in un periodo di desuetudine della legge, è stato applicato da alcuni ministeri.

LUCIFREDI. Pur non avendo, per conto mio, alcuna difficoltà all'accoglimento del contenuto sostanziale della norma, ritengo che l'accertamento a cui ho accennato sia imprescindibile, se non altro per questo motivo di carattere tecnico: l'articolo 1 del testo concordato parla di modificazioni alla legge del 20 marzo 1940, n. 233; ora, se questa legge è abrogata, l'articolo 1 non ha senso.

QUINTIERI. Chi dice che quella legge è abrogata? È stato soppresso soltanto il termine « Unione fascista fra le famiglie numerose ».

SENSI. Anche se non c'è stata abrogazione, c'è una desuetudine che dura da 12 anni. In fatto è così. Stiamo facendo rivivere una legge ormai decaduta.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Debbo uno risposta alla domanda fatta dall'onorevole Lucifredi. L'articolo 5 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato dice: « Nei concorsi per l'ammissione alle carriere direttive e di concetto, le riserve di posti previste da leggi speciali in favore di particolari categorie di cittadini non possono complessivamente superare la metà dei posti messi a concorso ». Quindi, questo articolo contiene un riferimento a leggi speciali, ma non dice altro. Poi seguono i criteri di preferenza, a parità di merito, fissati in una lunga categoria di ben 19 ipotesi.

Rimane, perciò, da vedere se sia tuttora in vigore la legge speciale del 1940, oppure se vi siano argomenti in favore del mantenimento di quel criterio. La diciannovesima ipotesi, fra quelle a cui accennavo, prevede proprio la preferenza, a parità di merito, per i coniugati con riguardo al numero dei figli.

PRESIDENTE. Credo che sia bene nominare un piccolo comitato con il compito di chiarire la situazione dato che, attraverso gli interventi che abbiamo ascoltato, appare incerta e oscura, affinché nella prossima seduta si possa procedere con piena cognizione del problema.

DELCROIX. Io intendo porre un quesito ai colleghi della sinistra: la loro preoccupazione è soltanto che si ripristini una legge fascista, oppure essi sono contrari anche ad una legge che ripristini in favore delle famiglie numerose certi privilegi e certi vantaggi?

JACOMETTI. Non ci opponiamo a proteggere le famiglie numerose che attualmente esistono, ma vogliamo ridurre il numero delle famiglie numerose.

DELCROIX. Sarei del parere di aggiungere un articolo finale che dichiari abrogate tutte le disposizioni precedenti in materia, in modo da togliere il dubbio che si voglia riassumere, oggi, una legge fascista.

PRESIDENTE. Queste questioni saranno risolte in sede di comitato ristretto. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il comitato ristretto sarà composto dagli onorevoli Berry, Quintieri, Viviani Luciana, Delcroix, Sensi, Bubbio. Prego il relatore di farsi parte diligente perché il comitato si riunisca al più presto, con l'intervento dell'onorevole Ministro, per vagliare il testo in esame e proporre alla Commissione delle soluzioni concrete sui punti controversi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste. (2639) e della proposta di legge di iniziativa del deputato Colitto: Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo Militare Alleato di Trieste. (1913).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge e della proposta di legge seguenti: disegno di legge n. 2639: « Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare alleato nel Territorio di Trieste », proposta di legge n. 1913 d'iniziativa del deputato Colitto: « Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo Militare Alleato di Trieste ».

L'onorevole Ministro Zotta ha chiesto la parola. Ha facoltà di parlare.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Come la Commissione ricorda, in una precedente seduta venne nominato un comitato ristretto, col compito di esaminare la possibilità di unificare le varie proposte formulate. Era stato presentato un testo che accoglieva, in gran parte, gli emendamenti proposti dall'onorevole Cappugi, ma, il deputato Tolloy, chiese che venissero esaminate anche le richieste avanzate da una organizzazione sindacale. Queste proposte sono state vagliate dal comitato ristretto, costituito dagli onorevoli Almirante, Tolloy, Gianquinto, dal relatore Tozzi Condivi e dal sottoscritto.

Dopo lunga discussione si giunse a questa conclusione: accettazione del testo concordato, ispirato agli emendamenti Cappugi, con l'aggiunta sostenuta dall'onorevole Gianquinto e dall'onorevole Tolloy, d'accordo anche con l'onorevole Almirante, delle seguenti due proposte:

premio di sfollamento . due mensilità per ogni anno di servizio, in aggiunta alla indennità di licenziamento;

una pensione in ragione del 35 o 40 per cento dell'ultimo stipendio.

Su questi due punti non fui in grado di dare una risposta immediata, esulando essi dalla mia competenza in quanto rientravano nel campo finanziario. Assicurai, quindi, che avrei interessato, in proposito, il Ministro del tesoro.

Ora, il Ministro del tesoro osserva: « Per quanto attiene all'emendamento inteso a concedere al personale che chieda lo sfollamento volontario una indennità suppletiva di due mensilità per ogni anno di servizio, sembra che il trattamento sia eccessivamente elevato. Tutto al più, al fine di incoraggiare l'esodo volontario, si potrebbe, in armonia con quanto disposto dall'articolo 5 della legge 27 febbraio 1955, n. 33, concernente l'esodo volontario dei dipendenti civili dell'amministrazione statale, stabilire, in aggiunta al normale indennizzo di licenziamento, un ulteriore indennizzo pari a tante mensilità del trattamento che è stato computato per l'indennizzo normale, quanti sono gli anni di servizio prestato, con un minimo di sei mensilità e un massimo di dodici ».

Il disegno di legge governativo prevedeva un massimo di sei mensilità. Ora il Ministero del tesoro consente di elevare tale ulteriore indennizzo ad un massimo di 12 mensilità.

In ordine al secondo punto, concernente la pensione, il Ministero del tesoro osserva:

« Premesso che l'istituto della pensione è legato unicamente ad un rapporto organico di impiego di ruolo e che pertanto la liquidazione di un trattamento vitalizio può essere ammesso solo per coloro che raggiungano la necessaria anzianità di servizio in tale qualifica di impiego, osserva che non possono assolutamente attribuirsi aliquote di pensione diverse da quelle stabilite per la generalità dei dipendenti dello Stato, senza sconvolgere *ad imis* gli ordinamenti vigenti nella suddetta materia ».

Io, brevemente, dico questo: il comitato ristretto accetta in linea di massima il punto

concordato sulle varie richieste. La distanza è soltanto sulle due proposte che ho riferito. Va ricordato che il Tesoro ha fatto uno sforzo straordinario per l'accettazione dei punti concordati e, molte volte, ha derogato anche ai principi generali, che regolano questa materia proprio per venire incontro a questi dipendenti pur non nascondendo che si avrà uno sconvolgimento nelle posizioni dei nostri impiegati di Trieste. Oltre a quanto fatto, assolutamente non si può andare oltre. Ed è mio convincimento personale che, se non si accettassero questi sforzi fatti dal Governo, sia per quanto riguarda i principi della riforma, sia per quanto riguarda l'aspetto finanziario, si pregiudicherebbe, forse per sempre, la posizione degli impiegati del Territorio di Trieste e, difficilmente, nella nuova legislatura, si potrebbero ottenere delle condizioni, non dico superiori, ma uguali a queste oggi in discussione.

Invito, quindi, i colleghi a tener presenti i vantaggi che stanno per derivare alla categoria e, venendo incontro agli interessi della categoria stessa, a voler dare l'approvazione a questo testo, che rappresenta il massimo dalle concessioni. Confido che la Commissione voglia dare il proprio assenso, anche perché si sa benissimo che il rinvio in aula del provvedimento significherebbe, in questo momento, l'insabbiamento definitivo del disegno di legge. Questo dovevo dire per obbligo di coscienza.

TOZZI CONDIVI, Relatore. Come relatore dichiaro che, oggi soltanto, apprendo la risposta del rappresentante del Governo in merito alle richieste formulate in sede di comitato ristretto. Rilevo, per la precisione, che il comitato non disse che era d'accordo sul testo salvo questi due punti. Si disse, invece, che sarebbe stato accettato il testo, solo se fossero stati accolti quei due emendamenti. Il che non significava affatto che si fossero abbandonate le eccezioni sui vari articoli, a prescindere dall'accoglimento o meno dei due emendamenti.

In questa situazione, ritengo che la discussione non sarà facile e semplice. Siccome il collega Cappugi ha seguito più attentamente di me la discussione, lo prego, con il consenso della Commissione, di sostituirmi nella relazione.

TOLLOY. Mi permetto di ricordare che in Commissione si deliberò di passare agli articoli, dando contemporaneamente mandato ad un comitato ristretto di esaminare i vari aspetti in contestazione per trovare un punto d'incontro.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1958

Ci siamo riuniti in comitato ristretto e l'onorevole Tozzi Condivi ha precisato poc'anzi come sono andate le cose. In quella sede si disse: il testo governativo sarà accettato soltanto se in esso verranno incluse queste varianti.

Ora, in realtà, l'onorevole Ministro oggi è venuto qui portandoci una risposta per cui era perfettamente inutile riunire il comitato ristretto dato che quanto egli ha comunicato era già contenuto nel testo del disegno di legge e negli emendamenti Cappugi...

CAPPUGI. No, le mensilità aggiuntive sono state elevate da sei a dodici, mentre i miei emendamenti si fermano a sei mensilità! In altre parole, anche se gli anni di servizio fossero stati, in ipotesi dieci, con gli emendamenti che recano la mia firma si prevedono soltanto sei mensilità. Con l'emendamento del Governo la situazione è migliorata!

TOLLOY. Ma è pur sempre modesta cosa!

Comunque io devo dire quali furono i motivi informativi di quelle proposte. Gli emendamenti Cappugi e quelli del Governo andrebbero bene se la questione fosse di ordinaria amministrazione, mentre, nel caso, si tratta di ben altro! Lo scopo che ci si prefigge è quello di conseguire uno sfollamento, visto che si intende inserire nella legge un premio di sfollamento. Infatti, la situazione a Trieste, e noi tutti la conosciamo, denuncia un notevole soprannumero di dipendenti in tutti i settori. La situazione, quindi, può essere fronteggiata soltanto, o soprattutto, incoraggiando lo sfollamento degli anziani. La nostra proposta, torno a ripeterla, è la seguente: accettare il progetto governativo in tutte le sue parti salvo alcuni adattamenti, cioè la sistemazione nei ruoli di tutto il personale giovane. Per il personale anziano, concessione di un premio di sfollamento, che, me lo consenta l'onorevole Cappugi, non può essere studiato nella sua sostanza economica con rigidi criteri burocratici dagli organi di Roma, staccati e poco informati della situazione di Trieste, ma che deve tener conto delle necessità locali per vedere quale premio veramente possa ritenersi idoneo per conseguire il risultato voluto, cioè di invogliare questa gente a lasciare i posti. È chiaro che se, oggi, non concedendo un premio sufficientemente allettante lo Stato conseguirà dei risparmi, queste economie saranno soltanto fittizie in quanto, non attuandosi lo sfollamento, il Tesoro esborserà degli stipendi per anni ed anni ancora, ed il conto finale fra un dieci o quindici anni sarà ben oneroso.

In tal caso, sarà scontento lo Stato, saranno scontente queste persone, e tutta la situazione di Trieste, fatalmente, andrà avanti in una atmosfera di scontento generale.

Ora, io vorrei anche avvertire subito la Commissione, ed in particolare l'onorevole Ministro, che questa nostra proposta, per così dire, di mediazione, contiene tanto poco di demagogico e di elettoralistico che non si deve credere che essa abbia ottenuto entusiastico consenso da parte degli interessati. Siamo stati, anzi, coperti di telegrammi nettamente contrari! E questo lo sa molto bene l'onorevole Presidente di questa Commissione e l'onorevole Relatore, i quali sono stati a lungo tempestati da sollecitazioni e lamentele. Si fece, anche, notare che il Governo non rispettava gli impegni presi con la proposta dell'onorevole Colitto, il quale, membro di un partito allora facente parte della maggioranza governativa, aveva illustrato a Trieste il suo testo assicurando che il Governo lo avrebbe accolto.

Ora, lei, onorevole Ministro, ci da qui una vera e propria risposta di ordinaria amministrazione mentre, nel caso, si tratta di cosa del tutto particolare. Infatti, qui non c'è un personale civile, assunto come in Italia regolarmente, ma impiegati di un Governo Militare Alleato, regolamentati in modo del tutto particolare.

Pertanto noi siamo costretti ad insistere sulla nostra proposta. Se questa richiesta sarà tenuta presente noi manteniamo la promessa fatta in sede di comitato ristretto, cioè accettiamo il progetto governativo con l'unica modifica, per quanto riguarda il premio di sfollamento o alternativa di pensione per quelli di una certa età.

L'altra osservazione è quella concernente l'aggravio del Tesoro. Come si può calcolare questo onere? Potenzialmente circa duemila persone con un buon premio di sfollamento sono pronte ad abbandonare l'impiego, mentre con l'attuale testo, onorevole Ministro non andrà via nessuno! Conseguentemente lo Stato dovrà pagare tutto il carico degli stipendi di questo personale fino a che ciascuno di questi duemila non raggiunga l'età per la pensione! Il carico massimo del premio di sfollamento sarebbe di circa 2 miliardi. E, siccome noi comprendiamo che il Tesoro non può risolvere quest'anno il problema, basterà aggiungere che il provvedimento entrerà in vigore il 1° luglio 1958, per cui l'onere graverà sul prossimo bilancio e non già su quello in corso.

Se queste proposte non vengono prese in considerazione, da parte mia e dei colleghi

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1958

socialisti, lasciando agli altri oppositori di esprimersi in proposito, diciamo subito che non resta niente altro da fare che andare in aula e, anzi, bisogna andarvi subito perché il problema è urgente e va risolto.

Fin da ora preannunciamo che, davanti all'assemblea chiederemo di esaminare il problema, anche con sedute notturne, se sarà necessario, perché bisogna assolutamente varare la legge in questa legislatura. Ma qui, questa Commissione, che ben conosce il problema, e che sa come con questa proposta non si ottenga lo sfollamento, nemmeno di una persona, e quale onere derivi in tal caso allo Stato, dovendo esso pagare per anni degli stipendi maggiorati, che nel complesso verrebbero ad essere molto ma molto più onerosi di quanto lo sarebbe un buon premio di sfollamento, noi ci sentiamo in dovere di mantenere le nostre proposte.

GIANQUINTO. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Tolloy.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Ritengo che la mia risposta sarà semplice. Ci troviamo in un circolo vizioso: o accettazione della tesi dell'aumento della indennità di sfollamento o aula!

Circa il primo punto vi è già la mia precedente risposta, che, poi, non è mia quale rappresentante del Ministero della riforma burocratica, ma è espressione del Governo e, particolarmente, del Ministero del Tesoro.

Insistere per questo aumento non sarebbe che una ripetizione di passi che sono già stati fatti con l'esito che sappiamo. Per quanto riguarda il trasferimento della discussione in aula, è facile rispondere che questo significa una cosa sola: l'insabbiamento della legge in esame. Circa la tesi dell'aumento, si sa già quali risultati conseguirebbero nuovi passi da parte mia in quanto, esplicitamente, ho riferito qui la risposta, formulata in termini netti, del Ministero del Tesoro. Se credessi possibile un mutamento di indirizzo da parte di quel dicastero, dovrei chiedere un breve rinvio e sollecitare un nuovo incontro con il Ministro del Tesoro. Ma, ripeto, ritengo che sia perfettamente inutile. Non resta, pertanto, che la seconda soluzione prospettata, quella cioè di trasferire la discussione in aula, vale a dire, insabbiare la proposta con tutte le relative conseguenze.

DELCROIX. Nella precedente seduta affermai che nessuna soluzione è la peggiore delle soluzioni in quanto questi problemi si trascinano da molti anni. L'onorevole Tolloy ha detto poc'anzi: non si deve fare dell'ordinaria amministrazione! Il Governo dal canto suo

risponde: non posso derogare da quelli che sono i principi generali che concernono la pubblica amministrazione, cioè del trattamento che va fatto a tutti i pubblici dipendenti.

Ora, qual'è il punto controverso, onorevole Ministro Zotta? Il Governo non accetta le proposte che sono state avanzate cioè, di dare due mensilità per ogni anno di servizio prestato oltre all'indennizzo di licenziamento ordinario. Esso risponde: sì, posso dare una mensilità in più, da un minimo di sei anni a un massimo di dodici, ma non posso arrivare a due!

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Delcroix, preciserei meglio: il Governo dice: un indennizzo che non sarà inferiore a sei mensilità, qualunque sia il tempo del servizio prestato, ma che non potrà essere superiore a dodici mensilità qualunque sia la durata del servizio.

TOLLOY. Il che significa dare un milione o poco più a chi ha oggi centomila lire di stipendio!

DELCROIX. Inoltre, il Governo respinge la possibilità di poter arrivare ad un trattamento di pensione. Ora, onorevole Ministro, mentre io capisco perfettamente che è un ostacolo insormontabile il venir meno a tutte le norme vigenti in materia di pensioni, che prescrivono un minimo di durata del servizio prestato, e su questo tutti dovremmo essere d'accordo in quanto si tratta di norma prescritta dalla legge. Io, comunque, trovo che, nel liquidare un problema di questa importanza, fare una questione di un mese o due mesi per ogni anno di servizio prestato, non sia cosa né giustificata né conveniente. Noi trattiamo oggi un caso singolarissimo, direi, anzi, un caso unico. Il Governo deve considerare che, più presto liquiderà questo problema e meglio sarà per tutti da ogni punto di vista.

Io non so se l'onorevole Ministro Zotta, per consentire a questa tesi, possa dare subito il proprio assenso, ovvero se egli debba prima sentire il parere di altri dicasteri, ma credo che, qualora, in aggiunta alla indennità ordinaria di licenziamento, questi pubblici dipendenti avessero due mensilità per ogni anno di servizio prestato, non meno di sei e non più di dodici, con una spesa di 2 miliardi — cifra cui ha accennato l'onorevole Tolloy, non so peraltro con quale fondamento — il Governo avrebbe finalmente risolto questo problema che urge e che ha tanti riflessi negativi! Pregherei gli onorevoli colleghi di non insistere su l'altra questione, quella della pensione, perché sono convinto che, qualora

lasciassimo trascorrere questo periodo di fine legislatura, rinviando la decisione alla prossima, non solo si ritarderà la soluzione del problema, ma temo, si renderà ben più difficile, come ha già sottolineato l'onorevole Ministro Zotta.

In coscienza, quindi, ritengo di tutelare l'interesse di questi dipendenti dell'ex Governo Militare di Trieste suggerendo al Governo di non fare, nel caso, questione di miliardi. Si tratta di pubblico danaro e, quindi, danaro sacro, d'accordo, ma, quando si tratta di risolvere una questione come questa che ha anche riflessi nazionali, io credo valga la pena di spendere tale cifra.

Pregherei, quindi, l'onorevole Ministro di non considerare come ultima parola quella del Ministro del Tesoro. È una questione che si trascina da anni ormai. Voi capite che questi elementi se ne andranno soltanto quando sarà offerta loro una cifra tale che li invogli ad abbandonare il posto!

GIANQUINTO. Il milione offerto loro non è, oggi, un incentivo ad andarsene!

DELCROIX. Conosco questi elementi, o per lo meno i loro esponenti, se questa offerta fosse stata fatta loro al momento della cessazione del Governo Militare si sarebbero accontentati anche di molto meno. Fra i tanti errori commessi a Trieste c'è questo: non si è pensato a liquidare subito, in misura sufficiente, il personale del Governo Militare. Oggi, il Governo, e per esso lo Stato, purtroppo, sconta l'errore di aver lasciato passare tanto tempo. Lei, onorevole Ministro Zotta, deve dire all'onorevole Ministro del Tesoro che, tutto sommato, è questa una questione di *quantum* e che, pertanto, quando voi offrite un minimo così basso, non invogliate certamente i funzionari ad abbandonare i loro posti.

Per la pensione — e, qui, io mi rivolgo a coloro che hanno fatto la proposta — guardate che vi sono principi generali in materia dai quali non si può derogare e, quindi, sarebbe estremamente difficile risolvere il problema da questo punto di vista. Mentre, invece, tra indennità ordinaria e straordinaria si arriverebbe ad una forma di liquidazione per cui questa gente potrebbe ritenere di aver avuto in una unica soluzione una pensione, invece di riceverla mensilmente. E si può anche fare il calcolo, nel caso, alla stregua delle tavole attuariali delle assicurazioni.

Quindi io, onorevole Ministro, ritengo che sarebbe un disastro se questa legge dovesse finire in aula, in quanto non si giungerebbe in

tempo ad approvarla, e che d'altra parte, una mensilità sola, per ogni anno di servizio prestato, non sia sufficiente: è una miseria e d'altra parte, in un momento in cui si va avanti trattando nell'ordine di decine di milioni e di miliardi sarebbe, dopo tutto, un pesante errore anche politico.

CAPPUGI. Come proponente degli emendamenti e come sostituto del relatore io, intanto, vorrei fare osservare all'onorevole Tolloy che il testo governativo era ben altrimenti diverso e lontano da quello che è scaturito dopo una lunga e dura elaborazione. Attraverso trattative che si sono protratte per due mesi circa, siamo arrivati a questo testo, ben diverso da quello originariamente proposto dal Governo. Quindi, non è affatto vero ch'io mi sia attenuto nella formulazione dei miei emendamenti ad un criterio di ordinaria amministrazione. Se si fa il confronto fra il testo governativo e quello scaturito attraverso le proposte dei miei emendamenti, si deve obiettivamente riconoscere che passi notevoli si son fatti. E dico di più: siamo arrivati a questo nuovo testo grazie a una continua consultazione da parte mia in via privata con rappresentanti sindacali, altamente qualificati, del settore. I rappresentanti del settore mi hanno assicurato che il testo, quale appariva in seguito alle trattative con il Governo, poteva considerarsi pienamente accettabile sia per la parte normativa che per quella economica. Ora, non sarò proprio io a dolermene se si potrà ottenere qualche altra concessione dal Governo sul piano economico. Ma, francamente, poiché siamo qui sul piano dei dubbi che sorgono dalla nostra coscienza, voglio dire che, in questo sforzo, che io comprendo, e nei motivi che noi avanziamo, nell'intendimento di migliorare il provvedimento, si deve far attenzione a non provocare il grave danno cui ha accennato l'onorevole Ministro ed al quale ha anche fatto eco, in via di ipotesi, l'onorevole Delcroix. Quindi, onorevoli colleghi, meglio che il disegno di legge passi, oggi, così com'è, con il leggero miglioramento accolto dal Governo sul piano economico, piuttosto che correre il rischio di veder chiusa l'attuale legislatura senza averlo approvato.

Ho forti dubbi che, noi portando in aula il provvedimento o provocando nuovi approcci con il tesoro, si riesca ad ottenere un qualcosa di più. Assicuro che, con i miei emendamenti, per quanto riguarda i miglioramenti economici, è stato conseguito quanto era possibile, conseguire e, nel corso dei diversi contatti, mi sono convinto che il Tesoro, in ogni caso, non intende assolutamente

accollarsi un maggior onere. Se obiettivamente noi, qui, si ha la convinzione di urtare contro una presa di posizione, non suscettibile di venir superata domani in aula, mediante un voto di maggioranza, io mi domando, onestamente, se facciamo una cosa utile per gli interessati andando in aula. Questo, il mio interrogativo che propongo alla coscienza di coloro che hanno presentato gli altri emendamenti. D'altra parte, l'indennità prevista è costituita da una mensilità per ogni anno di servizio prestato, cui si aggiunge un'altra mensilità per tutti gli altri anni di servizio, con un minimo di sei e quindi effettivamente, chi abbia otto anni di servizio viene a prendere sedici mensilità. Non credo sia una somma assolutamente inapprezzabile per coloro che desiderano cambiare mestiere o dedicarsi ad altra attività. Certo, se si può ottenere di portare a due le mensilità per ogni anno di servizio prestato meglio ancora! Ma si può?

Per quanto riguarda la pensione mi sembra che la proposta non si possa inquadrare nella legislazione attuale: non si può perché, evidentemente, la pensione, minima che sia, non può non essere legata strettamente ad un servizio di ruolo. Conseguentemente si andrebbe a stabilire un principio che, al di là dell'onere finanziario, sarebbe veramente grave sul piano normativo. E, quindi, su questo punto non aderirei, neppure in via di principio, mentre, ripeto, mi farebbe piacere arrivare a due mensilità oltre la normale indennità di licenziamento. Ma, siccome ne dubito, preferirei che questa Commissione, in sede legislativa, approvasse senz'altro il provvedimento così com'è, con il miglioramento apportato dal Governo, piuttosto di vederlo rimesso all'aula.

Di fronte a questo pericolo sono pronto a rinunciare ad ogni ulteriore miglioramento sul piano economico.

ALMIRANTE. Ero convinto, durante i lavori del comitato ristretto, che, data la moderazione estrema alla quale si era pervenuti, le richieste sarebbero state accolte dal Governo. E, devo esprimere il mio rammarico e la mortificazione per il fatto che, soprattutto circa le prime proposte che non investono alcun carattere giuridico o di principio, il Governo non abbia aderito. Ho inteso, qui, formulare appelli alla coscienza e cose del genere. Ma, noi abbiamo tutti una coscienza politica! E l'abbiamo, io credo, anche nei confronti di Trieste, anzi, senza alcuna eccezione, nei confronti di Trieste. Il Governo non credo abbia dimostrato sufficiente senso

di responsabilità in questo caso. E, io non mi riferisco, dicendo questo, all'onorevole Ministro Zotta che, nel caso, è la vittima di tutto questo stato di cose, mi riferisco ad un qualcosa di più generale, soprattutto alla vigilia delle elezioni politiche. E penso, quindi, che il Governo debba assumersi il peso della responsabilità che esso stesso ha voluto mettersi sulle spalle. Se all'insabbiamento della legge si arriva, l'opinione pubblica triestina, e italiana in generale, non potrà non riconoscere che la colpa ricade sul Governo. Io, per parte mia, ho fatto tutto il possibile per arrivare a una soluzione di compromesso. L'onorevole Ministro Zotta lo sa. Ora ci troviamo di fronte a questa intransigenza da parte del Governo. Ne prendiamo atto e, quindi, per parte nostra, la responsabilità ricade tutta sul Governo.

GIANQUINTO. Le dichiarazioni del Governo e quelle dell'onorevole Cappugi ci sgomentano in quanto in termini molto efficaci si dice: o accettate quanto propone il Governo o non se ne fa niente! Ora, noi opposizione, non possiamo essere tenuti in alcun modo responsabili di questa situazione perché, dopotutto, il problema di questo personale è sorto sin dal mese di ottobre del 1954. E, quindi, non è pensabile che il Governo si sia comportato bene nei confronti del personale di Trieste e della città di Trieste nel suo insieme, se provvede a fare questa legge soltanto oggi, *in articulo mortis*. Quindi, è una responsabilità politica che non può ricadere su di noi, ma di essa risponde soltanto il Governo di fronte al paese e di fronte a Trieste. Noi, del resto, con le nostre proposte proposte che ci sono costate fatica per arrivare ad avere un certo consenso da parte degli interessati, avevamo offerto al Governo il modo di uscire da questa situazione difficile, salvando anche le questioni di principio che, si ripropongono sempre sia in sede di Commissione che in Aula. Se, ad esempio, nel *memorandum* d'intesa vi fossero clausole particolari intese a salvaguardare certi, determinati diritti, ecc., con le nostre proposte, in fondo, sarebbero state fatte salve tutte le questioni di principio.

D'altra parte insistiamo nel dire che se la via d'uscita è quella di creare un incentivo apprezzabile per conseguire lo sfollamento, si facciano da parte del Governo condizioni tali per cui il personale interessato sia indotto ad aderirvi.

Circa il Tesoro, si potrebbe anche superare l'ostacolo, a mio avviso, dicendo che la presente legge entrerà in vigore a partire dal

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1958

1° luglio 1958 e, quindi, gli oneri si possono stanziare sul nuovo bilancio. Comunque, se il Governo insiste e resta rigido nella posizione di prendere o lasciare, è chiaro che nessuno di noi non potrebbe rispondere altrettanto rigidamente senza prima aver sentito anche l'opinione degli interessati. Quindi, oggi non sarebbe comunque possibile decidere su questa posizione assunta dal Governo. È giusto, infatti che gli interessati sappiano che il Governo è fermo su tali posizioni, e noi abbiamo un solo obbligo: convocare i rappresentanti delle organizzazioni interessate e chiedere il loro parere. Sono loro, in definitiva, che debbono dire se accettano o meno.

PRESIDENTE. Quindi, lei onorevole Gianquinto propone un rinvio ?

GIANQUINTO. Di otto giorni almeno.

TOLLOY. In ogni modo, qualora il Governo dovesse insistere nella sua intransigenza, abbiamo già pronta la regolamentare richiesta di rinvio in aula ?

PRESIDENTE. C'è però questa proposta di un breve rinvio formulata dall'onorevole Gianquinto, allo scopo di vedere se, nel frattempo, sia possibile raggiungere una soluzione accettabile senza la rimessione in aula.

ALMIRANTE. Mi permetto di non essere d'accordo su questa proposta.

TOLLOY. Io pure ritengo che si debba decidere oggi stesso se si deve andare in aula ovvero discutere gli emendamenti da noi proposti. Ci son diversi punti che vanno subito esaminati per vedere, fin d'ora, se un accordo sia conseguibile o meno. C'è, per esempio, la questione della pensione; possiamo esaminare subito se sia risolvibile. Per la questione delle mensilità c'è la proposta dell'aumento da una a due ed anche qui si potrebbe vedere. C'è poi un'altra questione ugualmente importante: la legge dice che il premio concesso a suo tempo dal Governo militare alleato sarà trattenuto, considerandolo come anticipo sul trattamento economico che spetterà al personale stesso all'atto della cessazione del rapporto d'impiego o di lavoro.

Ora, questo, secondo noi, non sarebbe giusto perché si tratta più che altro di una specie di gratifica che hanno avuto tutti. In ogni caso si può sempre trovare una via intermedia tra il togliere tutto e il tutto lasciare.

Poiché lo stesso onorevole Cappugi ha detto che ritiene giusto ed augurabile ottenere qualcosa di più lo invito ad unirsi a noi nella ricerca e nel tentativo di ottenere questo aumento ? Non accetto il ricatto del: o questo o nulla ?

La maggiore rivendicazione consisteva nel ruolo speciale per Trieste. Il Governo ha detto di no, noi rinunciammo a questo principio purché si mettessero queste persone, in condizione di andarsene. Con 80.000 lire al mese di emolumenti vengono offerte lire 1.600.000. Mi si dica, qui, qual'è la persona dell'età di 45-50 anni che, per una somma simile, rinunci a 80.000 lire al mese per almeno dieci o quindici anni ancora.

Quindi io dico: stanziare almeno 2 miliardi o 2 miliardi e mezzo ?

CAPPUGI. Ripeto, per la seconda volta, che se il Governo dicesse: vi vengo incontro, io sarei d'accordo con l'opposizione in linea di massima e potremmo vedere quello che si può fare ed ottenere. Ma, lo vedo bene che proprio non è il caso.

GIANQUINTO. Tanto più che, secondo il progetto governativo, questo premio sarebbe al lordo della gratifica ricevuta e, quindi, sotto questo aspetto, le proposte del Governo sono ancor più insufficienti.

PRESIDENTE. Al punto in cui siamo è evidente che la discussione è pervenuta in un vicolo cieco. Ora, per tentare di trovare una via d'uscita chiedo all'onorevole Ministro se ritiene di prendere in considerazione l'opportunità di un breve rinvio e vedere, nel frattempo, se sia possibile fare qualcosa.

Infatti, come stanno le cose, non c'è che l'alternativa della rimessione del disegno di legge all'aula, cosa questa che, per i motivi che sono stati da tutti sufficientemente analizzati e sottolineati, bisognerebbe in ogni modo evitare.

CAPPUGI. Vorrei fare una proposta interlocutoria. Prendiamo un giorno di tempo per vedere se — esclusa la questione della pensione, che a me sembra non accettabile proprio nella sostanza — si possa ottenere il consenso del Governo sulle due mensilità.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Siccome venerdì sarò impegnato in una riunione di Commissione al Senato vorrei pregare l'onorevole Presidente di considerare l'opportunità di riprendere questa questione il più presto possibile.

CAPPUGI. Nel caso di impedimento del Ministro Zotta potrebbe venir qui l'onorevole Sottosegretario al Tesoro e dirci che le due mensilità sono concesse ? Per il resto saremmo tutti d'accordo nel non toccare il testo del Governo.

GIANQUINTO. Vorrei però un chiarimento. Che cosa s'intende per mensilità, come e calcolata questa indennità ? È comprensibile

di tutte le voci, di tutti gli accessori o no? È incluso il carovita, è inclusa la contingenza?

CAPPUGI. Si tratta di applicare il criterio stabilito dalla legge n. 53 del 1955. Ora, su questo punto non era stata sollevata alcuna obiezione da parte della stessa opposizione. Perché la cosa sia chiara a tutti, comunque, la richiesta che vien fatta al Governo è quella di portare a due le mensilità per ogni anno di servizio prestato, oltre alla indennità di licenziamento corrispondente ad una mensilità per ogni anno di servizio, con un minimo di sei e un massimo di dodici.

TOLLOY. Resta inteso, però, che la gratifica già avuta dal personale non va collocata in detrazione! Si tratta di una gratifica che hanno percepito tutti i dipendenti dello Stato anche non di ruolo! Non sarebbe giusto quindi, toglierla ai funzionari che abbandonassero il servizio.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Sono veramente molto pessimista circa la piega che ha preso questa discussione e confesso che ciò mi rattrista infinitamente perché sono convinto che noi perderemo ancora altri due giorni per trovarci al punto di partenza. Io penso che la richiesta di porre a carico dello Stato due miliardi per conseguire questa forma di sfollamento sia quanto meno eccessiva e che, comunque, non troverebbe alcuna giustificazione nell'opinione pubblica della stessa Trieste e degli impiegati di Trieste in modo speciale. Perché, infatti, si parlerebbe poi di una ingiustificata discriminazione nell'ambito degli stessi impiegati di Trieste, dove ci sarebbero tre categorie ben distinte di impiegati: coloro che già erano impiegati dello Stato, i quali continuano a fruire di quel trattamento economico che tutti conoscono e che è poi quello che lo Stato può disporre per essi e, questi impiegati starebbero a guardare. Poi, vi sarebbe una seconda categoria di impiegati, che è quella costituita da coloro che, assunti dal Governo militare alleato hanno prestato servizio presso gli organi dell'Amministrazione statale italiana e, anche nei confronti di costoro, non si sono certamente usate elargizioni particolari. Infine, vi sarebbe la categoria dei privilegiati. Cosa direbbero le prime due categorie di fronte ad un trattamento di così evidente larghezza nei confronti della terza categoria? Questa categoria, poi, intendiamoci bene, è quella che, dal punto di vista della aspettativa, era quella che ben poco aveva da sperare in quanto queste persone, essendo state ingaggiate dal governo anglo-americano di occupazione, per esigenze

amministrative di quel governo, sapevano benissimo, fin da allora e con precisione, che il giorno in cui le truppe anglo-americane avessero lasciato il territorio di Trieste sarebbe venuto automaticamente a cessare il loro rapporto di impiego!

Mi sembra quindi che, posta la questione così, da un punto di vista etico, morale, perequativo, non sia assolutamente accettabile una posizione come quella assunta dalla opposizione.

DELCROIX. Lei ha perfettamente ragione, onorevole Zotta, ma avete lasciato passare quattro lunghi anni!

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. No, onorevole Delcroix, questi quattro anni non hanno assolutamente danneggiato la categoria interessata e pregherei, anzi, gli onorevoli commissari di tener presente la situazione che ho prima delineata.

DELCROIX. Ma, hanno avuto lo stipendio in questi quattro anni?

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Hanno avuto lo stipendio; hanno avuto il loro trattamento normale. Noi, adesso, stiamo eccedendo. La legge è fatta di equilibrio e questo non è più equilibrio! Ed io ripeto che questo disegno di legge, riveduto ed ampliato — strappando quanto era possibile strappare grazie alla tenacia e alla persistenza dell'onorevole Cappugi — che tanto differisce dall'originaria impostazione data al problema dal Governo, il quale, per preciso dovere e senso di responsabilità, metteva tutti questi impiegati sullo stesso piano, questo provvedimento, ripeto, difficilmente potrebbe essere sostenuto domani nella nuova legislatura!

TOLLOY. Una domanda: onorevole Ministro, lei crede che l'impiegato statale con 50 mila lire mensili di stipendio, non abbia maggiori motivi di risentimento nel vedere che per dieci anni ancora quest'altra categoria riceverà eventualmente una retribuzione superiore alla propria?

ALMIRANTE. Attendiamo di sapere se il Governo intende fare o meno questo ultimo tentativo. In caso affermativo dobbiamo vederci di nuovo, qui, venerdì mattina.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Poiché lei, onorevole Almirante, ha qui affermato: il Ministro Zotta, nel caso, è una vittima soltanto dell'operato altrui, o qualcosa del genere, mi consenta di risponderle che il Ministro Zotta è responsabile e pienamente solidale con la politica condotta dal Governo di cui fa parte e, quindi, non ha nulla né da rimproverarsi né da respingere.

ALMIRANTE. Allora, se proprio lei intende assumersi la responsabilità di una politica sbagliata, che altri prima di lei hanno condotto, faccia pure. Sono errori storici! Vorrà dire che venerdì mattina il Governo ci dirà come con un miliardo di spesa intenda far fronte a questa situazione divenuta ormai cronica e, poi, al nome del senatore Spallino, che è diventato il nome più impopolare a Trieste, vorrà dire che si aggiungerà quello del Ministro Zotta!

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Le voglio far presente che io non sono il cireneo del Governo in questa posizione da me assunta, ne parlo con piena responsabilità e coscienza ed io, per primo, sono convinto della esattezza di questa impostazione data al problema in esame. Non è esatto, d'altro canto, quello che veniva detto poco fa dall'onorevole Tolloy, cioè che lo Stato abbia davanti a sé solo due alternative: o sborsare due miliardi o tenere due o tremila impiegati inoperosi per dieci e più anni. Quando questi impiegati fossero entrati in ruolo nell'Amministrazione statale, il preciso dovere civico imporrebbe loro di lavorare al pari di tutti gli altri e, del resto, il giorno in cui non lo facessero si troverebbero di fronte ai provvedimenti disciplinari.

PRESIDENTE. Mi sembra che i termini della questione a questo punto siano più che evidenti. Si tratta di chiedere, ora, all'onorevole Ministro Zotta se ritenga di dover fare il passo che gli è stato richiesto, presso il Ministro del tesoro, o meno.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Di fronte alle insistenze della Commissione prenderò gli opportuni contatti con il Ministero del Tesoro per cercare di adeguare le condizioni economiche previste per lo sfollamento volontario di questo personale impiegatizio già dipendente dall'ex Governo Militare Alleato di Trieste, alle reali necessità della categoria.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla seduta di venerdì prossimo, 21 febbraio.

(Così rimane stabilito).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito la proposta di legge Villa, n. 610.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Villa: Assistenza medico-sanitaria per infermità diverse da quelle di guerra agli invalidi di guerra incollocabili ed ai familiari a carico. (610).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Villa « Assistenza medico-sanitaria per infermità diverse da quelle di guerra agli invalidi di guerra incollocabili e ai familiari a carico ».

Do la parola al relatore, onorevole Agrimi.

AGRIMI, *Relatore*. La proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Villa, è stata già all'ordine del giorno di questa Commissione, ma l'esame venne sospeso perché la Commissione finanze e tesoro si era espressa in senso contrario. Questa Commissione, a seguito della richiesta di insistenza da noi inoltrata, ha modificato il proprio parere in senso favorevole, proponendo il seguente emendamento sostitutivo all'articolo 5:

« Alla copertura dell'onere relativo alla assistenza su indicata sarà provveduto con le trattenute di cui al precedente articolo, da effettuarsi, su richiesta dell'Opera per gli invalidi di guerra, dagli uffici provinciali del Tesoro e da versarsi all'Opera stessa, e per la differenza a carico del capitolo 626 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-58, e del capitolo corrispondente per gli esercizi successivi ».

Non posso, quindi, che ripetere di essere favorevole alla proposta, che mi pare risponda a criteri di equità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BORELLINI GINA. Noi siamo favorevoli, perché è da molto tempo che gli invalidi attendono la soluzione di questo problema.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono favorevole alla proposta di legge, con la modifica suggerita dalla IV Commissione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi saranno osservazioni o proposte di emendamenti, metterò successivamente in votazione.

ART. 1.

L'Opera nazionale invalidi di guerra provvede all'assistenza sanitaria, per qualsiasi infermità diversa da quelle di guerra, in fa-

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1958

vore dei titolari di pensione o assegno rinnovabile per menomazioni dell'integrità fisica ascrivibile alla 1° categoria di cui alla tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, nonché di coloro che, trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 3, lettera b della legge 3 giugno 1950, n. 375, siano stati dichiarati incollocabili ai sensi dell'articolo 44, 1° comma, della menzionata legge 10 agosto 1950, n. 648, con la conseguente iscrizione alla 1° categoria e fruiscano della pensione complessiva corrispondente.

L'assistenza sanitaria è dovuta anche per le persone di famiglia dei suindicati invalidi.

(È approvato).

ART. 2.

Agli effetti dell'assistenza sanitaria prevista dal 2° comma del precedente articolo sono considerati familiari:

1°) la moglie, purché non separata legalmente per sentenza passata in giudicato pronunciata per sua sola colpa. Il marito della invalida ha diritto alle prestazioni soltanto quando esso risulti permanentemente inabile al lavoro ed a totale carico della invalida stessa;

2°) i figli celibi o nubili, conviventi e a carico, legittimi, legittimati o naturali legalmente riconosciuti, i figli adottivi, gli affigliati, gli esposti regolarmente affidati ed i figli nati da precedente matrimonio del coniuge, entro il limite del ventunesimo anno di età, o in caso di assoluta e permanente inabilità al lavoro;

3°) i genitori conviventi ed a carico;

4°) i fratelli e le sorelle conviventi ed a carico entro il limite del ventunesimo anno di età, o in caso di assoluta e permanente inabilità al lavoro.

I familiari che abbiano diritto all'assistenza sanitaria da parte di altri Enti in dipendenza di diritti propri o di altri membri della famiglia, sono esclusi dalle prestazioni di cui alla presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

L'assistenza sanitaria è concessa a mezzo dell'organizzazione sanitaria centrale e periferica dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra:

a) per le cure medico-chirurgiche;

b) per gli accertamenti diagnostici, i farmaci e tutti gli altri mezzi terapeutici;

c) per i ricoveri in Istituti di cura, pubblici o privati anche in caso di parto dell'invalida o della moglie dell'invalido;

L'assistenza viene concessa per centotanta giorni consecutivi o complessivi nell'anno solare.

(È approvato).

ART. 4.

L'assistenza di cui alla presente legge è accordata, quando l'invalido ne abbia fatto domanda all'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, comprovando di trovarsi nelle condizioni previste dal precedente articolo 1, ed abbia consentita la trattenuta dell'uno per cento sui propri assegni complessivi di pensione di guerra, esclusa l'indennità di accompagnamento di cui all'articolo 45 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

L'assistenza decorre dal terzo mese successivo a quello dell'accoglimento della domanda.

L'invalido può recedere dall'assistenza, ma è tenuto a corrispondere la trattenuta per altri sei mesi, a decorrere dal 1° mese successivo alla domanda di recessione; e non può chiedere la reinscrizione all'assistenza, se non siano decorsi due anni dall'ultima trattenuta.

Gli invalidi ammessi al trattamento di cui all'articolo 44, comma 1, della legge 10 agosto 1950, n. 648, i quali vengono a cessare da tale trattamento per aver superato il 60° anno di età, conservano il titolo all'assistenza, ferma restando la trattenuta sugli assegni.

(È approvato).

Metto in votazione l'articolo 5 nel testo sostitutivo proposto dalla IV Commissione (Finanze e Tesoro).

Alla copertura dell'onere relativo all'assistenza suindicata sarà provveduto con le trattenute di cui al precedente articolo da effettuarsi, su richiesta dell'Opera per gli invalidi di guerra, dagli Uffici provinciali del tesoro e da versarsi all'Opera stessa e per la differenza a carico del capitolo n. 626 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-1958 e del capitolo corrispondente per gli esercizi successivi.

(È approvato).

 LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1958

ART. 6.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

RUSSO. Vorrei pregare il Presidente di iscrivere all'ordine del giorno di una seduta della settimana prossima, la proposta di legge concernente i vigili del fuoco e quella riguardante alcune categorie del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Russo è accolta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge n. 610, d'iniziativa del deputato Villa.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge:

« Assistenza medico-sanitaria per infermità diverse da quelle di guerra agli inva-

lidi di guerra incollocabili ed ai familiari a carico »:

Presenti e votanti	43
Maggioranza	22
Voti favorevoli	39
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi, Almirante, Antoniozzi, Berry, Borellini Gina, Bozzi, Bubbio, Calandrone Giacomo, Cappugi, Conci Elisabetta, Corbi, Delcroix, De Maria, Di Paolantonio, Elkan, Farini, Ferri, Gaspari, Gianquinto, Giraud, Gullo, Jacometti, Lombardi Ruggero, Lucifredi, Luzzatto, Manzini, Marazza, Pelosi, Pertini, Pintus, Quintieri, Riva, Romita, Russo, Sampietro Umberto, Schiavetti, Sensi, Tarozzi, Tolloy, Tozzi Condivi, Valandro Gigliola, Viviani Luciana.

La seduta termina alle 12,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI